

Sommario Rassegna Stampa del 05/05/2011

Testata	Titolo	Pag.
IL SOLE 24 ORE	<i>RILANCIO SOPAF AL VOTO DEI BONDHOLDER</i>	2

Il riassetto. Il 10 maggio gli obbligazionisti dovranno esprimersi sulle modifiche al prestito convertibile

Rilancio Sopaf al voto dei bondholder

Laura Galvagni

Manca un ultimo tassello per completare la "ristrutturazione" del debito Sopaf, ossia il via libera dell'assemblea degli obbligazionisti alle modifiche previste al prestito convertibile 2007-2012 che vale 50 milioni. Un passaggio chiave per sistemare definitivamente le voci al passivo della società, fornendo al vertice l'opportunità di concentrare le proprie energie sul rilancio della parte operativa del gruppo. Soprattutto ora che, a livello strategico, sono state rimodulate le priorità. L'asse è in programma per il prossimo 10 maggio e al quartier generale della holding si respira aria d'attesa: «Siamo fiduciosi che si perfezioni l'operazione di ristrutturazione del prestito obbligazionario convertibile e quindi auspichiamo che gli obbligazionisti, intervenendo in assemblea, confermino questa nostra fiducia», ha dichiarato a Il Sole 24 Ore, il patron di Sopaf, Giorgio Magnoni.

D'altra parte, da spendere a proprio favore di fronte all'assemblea, il manager ha la mole di lavoro fin qui svolta che ha di fatto ridisegnato profilo, ambi-

zioni e futuro della finanziaria. Per comprenderlo meglio basta guardare quello che la holding era nel 2007, 54 partecipazioni tra quote possedute in società, società di gestione del risparmio, e fondi e quello che è oggi: 38 partecipazioni, tra le quali una sola sgr, prima erano tre, e nove quote in fondi. Un lavoro di snellimento che proseguirà anche nei prossimi mesi perché l'obiettivo di Sopaf è veicolare le proprie forze solo sulle attività strategiche dismettendo quanto non è più attinente alle attività core. Un'attinenza che ora si misura sulla base delle tre grandi aree sulle quali la società si sta impegnando: da un lato i servizi finanziari, dall'altro gli investimenti e quindi la Cina. «L'attività bancaria di Banca Network è in fase di cessione al Banco Popolare, ci resterà solo la sim che però intendiamo convertire alla consulenza», ha spiegato Magnoni, aggiungendo che questa trasformazione permetterà di «sviluppare sinergie» anche con altre due gambe dei servizi finanziari, la parte mutui, rappresentata da Pragmæ Financial Advisory, e soprattutto la componente assicurativa di Aviva Previdenza. In più c'è la sgr, So-

paf Capital Management che, come sottolineato da Magnoni «ora sta iniziando a marciare» e in futuro potrebbe crescere ulteriormente grazie allo sbarco sul mercato degli investitori istituzionali. A tutto ciò si aggiunge la parte investimenti che di fatto, allo stato, conta due partecipazioni chiave: la presenza nel fotovoltaico garantita da Spf Energia e quella nelle telecomunicazioni, ossia il 25,2% di Aft Linkem, società leader nella realizzazione di soluzioni di connettività a internet a banda larga. Nel comparto energetico, Sopaf conta 17 megawatt di potenza installata e l'idea di restare nel settore puntandoci il più possibile: «Crediamo che sia un grande business nonostante le incertezze normative che fin qui l'hanno caratterizzato», ha commentato Magnoni e per questo l'obiettivo è valorizzare l'investimento cercando nuove opportunità, possibili aggregazioni e magari anche la dismissione di asset marginali. Quanto alle tlc, la società ha raggiunto quota 30 mila clienti ed è, secondo il vertice Sopaf, «la risposta ideale all'enorme assorbimento di banda che si sta vivendo in Italia». Insomma,

l'intenzione è di proseguire con gli investimenti in questi due comparti, certo Sopaf potrà guardare anche altrove ma la filosofia sarà la stessa che ha accompagnato gli ultimi passi della finanziaria: «Concentrarsi su pochi e selezionati business che ci permettano di esprimere al massimo le nostre competenze di natura gestionale», ha puntualizzato Magnoni.

Quanto alla terza gamba di Sopaf, la Cina sembra essere quella che nell'ultimo scorcio ha garantito le maggiori soddisfazioni: «Abbiamo investito nel fondo 8,2 milioni e ora il controvalore è di circa 38 milioni di euro», ha affermato Magnoni. Ecco perché si punta a smobilizzare l'investimento per reinvestire parte del ricavato nel lancio di un secondo fondo dalle caratteristiche simili al primo.

Tutto questo per rilanciare Sopaf per la quale, come recita un passaggio della lettera agli azionisti, il management potrebbe valutare «operazioni di finanza straordinaria che possano portare, anche attraverso aggregazioni con altri operatori, ad un rafforzamento patrimoniale e finanziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager. Giorgio Magnoni

LE TAPPE

Magnoni: «Ci concentreremo su pochi e selezionati business, lì dove potremo esprimere al massimo le nostre competenze»

